

Alla vigilia dell'incontro europeo dei giovani a Poznan, in Polonia (dicembre 2009) e dell'incontro asiatico dei giovani a Manila, nelle Filippine (febbraio 2010), siamo riconoscenti dell'invito da parte di cristiani in varie regioni della Cina. Insieme ad alcuni fratelli, abbiamo trascorso tre settimane con loro e ci sentiamo arricchiti dai tanti gesti di ospitalità. Dopo aver fatto incontri molto diversi fra di loro, ci sembra sempre più necessario capire dall'interno la situazione della loro Chiesa e del loro grande paese dove convivono 56 gruppi etnici.

All'entrata della cattedrale cattolica di Pechino, alcuni cristiani si danno il turno tutto il giorno per ricevere quelli che arrivano. Una donna anziana ci dice: «Dopo tanti anni in cui nessuna espressione della fede era possibile, abbiamo visto, alla fine degli anni settanta, aprirsi le porte delle chiese. Oggi sempre più persone non credenti vengono a vedere. Non riusciamo ad accoglierli tutti nel modo in cui ci piacerebbe.»

Un giovane ci spiega: «L'anima cinese ha sempre creduto al cielo, ad un al di là. Nei decenni passati non si sono cancellati i preziosi valori della tradizione, soprattutto la ricerca di armonia ed il rispetto per gli avi. In questi ultimi anni fortunatamente la vita materiale è migliorata, ma allo stesso tempo molti sentono un vuoto spirituale e cercano un senso alla vita. Sono sempre più numerosi i giovani che si rivolgono alla religione, soprattutto nelle grandi città.»

In Cina, la Chiesa è ancora piccola e spesso vive con mezzi poveri. Eppure, che dinamismo della fede fra questi cristiani! Ammiriamo la loro perseveranza e la loro fedeltà. È per noi del tutto evidente che Dio è all'opera. Abbiamo incontrato dei credenti che, in tutta umiltà, giocano un ruolo attivo per costruire il futuro del loro paese. Nella provincia di Sichuan, per esempio, dopo il forte terremoto del 2008, alcuni, andati a portare soccorso alle vittime, sono poi rimasti sul posto e sono stati molto apprezzati dalla popolazione.

Diverse persone ci hanno raccontato le sofferenze che i loro genitori o i loro nonni hanno sopportato a causa della fede. Tutti coloro che abbiamo incontrato si sono mostrati riconoscenti nel sapere che altrove ci sono credenti che si sentono vicini a loro. In una grande chiesa protestante, quando abbiamo detto che a Taizé, giovani di tutti i continenti pregano ogni venerdì per i cristiani della Cina, tutti hanno spontaneamente applaudito.

La ferita delle divisioni, che la recente storia ha lasciato all'interno delle Chiese, è molto dolorosa. Convinti che è però arrivato il momento per superarle, ci sono dei cristiani che cercano già oggi una riconciliazione. È necessario che essa inizi nel cuore dei credenti. Rivolgersi insieme verso Dio in una preghiera comune potrebbe essere un cammino per mostrare la possibile unità.

In Cina, sempre più cristiani diventano attenti ai punti di convergenza fra il Vangelo e l'eredità di una millenaria saggezza. In tutta l'Asia, ve ne sono alcuni che cercano di vivere il Vangelo in un dialogo con le culture e le differenti religioni, con una particolare attenzione verso i poveri. I cristiani degli altri continenti si lasceranno coinvolgere un po' di più da questo tentativo?

Come segno di amicizia e di riconoscenza verso i cristiani della Cina, la nostra comunità di Taizé, attraverso Operazione Speranza, ha fatto stampare nel 2009 un milione di bibbie e le ha fatte distribuire in tutte le regioni del paese.

Lettera da Taizé

n° 266 Edizione straordinaria ^{IT}

LETTERA 2010

Lettera dalla Cina

IN OGNI ESSERE UMANO, UN'ATTESA

Al di là di profonde differenze culturali che possono creare barriere fra i continenti, tutti gli esseri umani costituiscono un'unica famiglia¹: la nostra visita in Cina ha consolidato in noi questa convinzione.

Qualunque sia la nostra cultura, la nostra età o la nostra storia, abbiamo in comune un'attesa, una sete di pienezza di vita.

La Bibbia si riferisce spesso a questa sete. La vede come un segno inciso da Dio in noi per attirarci verso di lui². Accetteremo allora di lasciarci scavare da questa sete, senza volerla calmare troppo in fretta³? Essa può diventare in noi amore ardente verso Colui che è sempre al di là di ciò che di Lui comprendiamo⁴.

Più cerchiamo Dio, più facciamo questa scoperta sorprendente: è lui che per primo cerca noi. Nel libro del profeta Osea, Dio parla del suo popolo come un uomo della donna che ama: «La attirerò a me, la condurrò nel

- ¹ Siamo un'unica famiglia umana che abita lo stesso pianeta: da ciò l'urgenza di esercitare tutti insieme una responsabilità comune rispetto alla creazione ed all'ambiente.
- ² «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerca, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua» (Salmo 63,1). «La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca» (Isaia 26,9).
- ³ Possiamo essere tentati di soddisfare i nostri desideri in maniera superficiale. Il consumismo, in particolare, non è forse una scappatoia di fronte a certi interrogativi rispetto ai quali non si osa andare fino in fondo?
- ⁴ Nel IV secolo san Gregorio di Nazianzo cantava il mistero di Dio: «Tu che sei oltre ogni cosa, come chiamarti in altro modo? Quale inno può esprimere la tua lode? Quale parola può pronunciarti?... Il desiderio dell'universo, il gemito di tutte le cose, salgono verso di te.» E nella stessa epoca sant'Agostino scriveva: «Dio, facendo aspettare, estende il desiderio. Facendo desiderare, allarga l'anima. Allargando l'anima, la rende capace di desiderare.»

deserto e parlerò al suo cuore.» Poi aggiunge: «Ti farò mia sposa per sempre... nella benevolenza e nell'amore.»⁵

In Gesù, questo desiderio per gli esseri umani diventa una realtà fatta di carne e di sangue.⁶ Cristo ha voluto rimanere vicino a noi per sempre e ne ha pagato il prezzo: con la sua morte sulla croce è sceso fino all'ultimo posto, divenendo l'innocente perseguitato senza ragione. Ed ora, risorto, ci trasmette lo Spirito Santo, presenza invisibile che ci attira verso la pienezza di Dio.

FARE UNA SCELTA FRA I NOSTRI DESIDERI

Il cuore umano trabocca di un'abbondanza di desideri e di aspirazioni: noi vorremmo tante cose, talvolta in contraddizione fra di loro. Ma sappiamo anche che non possiamo fare tutto, avere tutto. Lungi dal condurci ad una triste rassegnazione, questa presa di coscienza può liberarci ed aiutarci a vivere più leggeri.⁷

Sì, è importante fare una scelta fra i nostri desideri. Non sono tutti cattivi, non sono tutti buoni. Si tratta di capire, pazientemente, quali seguire prioritariamente e quali lasciare da parte.

Decidere quali aspirazioni mettere in primo piano, ascoltare ciò che abita profondamente in noi, è già metterci in ascolto di Dio. Dio ci parla anche attraverso i nostri desideri. Sta a noi discernere la sua voce in mezzo a tante altre voci dentro di noi.⁸

RISVEGLIARE IN NOI IL DESIDERIO DI DIO

Lasciamo dunque che si risvegli in noi la più profonda delle attese: il desiderio di Dio!

È vero che lo spirito di meraviglia e di adorazione non è facile da mantenere nelle nostre società dove è valorizzata l'efficacia immediata. Eppure nei lunghi silenzi, dove apparentemente non accade nulla, lo Spirito Santo opera in noi, senza che sappiamo come.

Saper attendere... Esserci, semplicemente, gratuitamente. Metterci in ginocchio, riconoscere che Dio è presente. Aprire le mani in segno di accoglienza. Fare silenzio è già l'espressione di un'apertura a Dio.

Gesti di adorazione e di raccoglimento fanno parte delle culture asiatiche da molti secoli. I cristiani segnati dalla secolarizzazione troveranno in questi gesti un incoraggiamento a rinnovare la loro preghiera? Nelle liturgie e negli incontri, l'interiorità può andare di pari passo con la dimensione comunitaria e festiva.

CONDIVIDERE CIÒ CHE ABBIAMO

Lasciare che la sete di Dio lavori dentro di noi non ci allontana dalle preoccupazioni del mondo che ci circonda. Al contrario, questa sete ci spinge a fare l'impossibile affinché gli altri gioiscano dei beni della creazione e trovino una gioia di vivere.⁹

Fare una scelta fra i nostri desideri, accettare di non possedere tutto, ci porta a non accaparrarci di ricchezze solo per noi.¹⁰ Sant'Ambrogio, già nel IV secolo, diceva: «Non è il tuo bene che distribuisce al povero, ma soltanto il suo che tu gli rendi.»

Imparare a non avere tutto ci preserva dall'isolamento. Le comodità materiali sono spesso accompagnate da un ripiegamento su se stessi che conduce alla perdita di una comunicazione vera. Basta davvero poco perché ciò non avvenga!¹¹

Molte iniziative di condivisione sono alla nostra portata: sviluppare reti di assistenza reciproca; favorire un'economia solidale; accogliere gli immigrati; muoversi per capire dal di dentro culture e situazioni umane diverse; suscitare gemellaggi fra città, fra villaggi, fra parrocchie, per aiutare coloro che sono nel bisogno; utilizzare consapevolmente le nuove tecnologie per creare dei legami di sostegno...

Sforziamoci per non lasciarci invadere da una visione pessimistica dell'avvenire, focalizzandoci sulle cattive

⁵ Osea 2,16.21.

⁶ Un giorno, Gesù domandò ad una donna vicina ad un pozzo: «Dammi da bere» (Giovanni 4,7). Il seguito del racconto mostra che, in effetti, ha sete di trasmettere il dono di Dio. Sulla croce, egli dirà ancora: «Ho sete» (Giovanni 19,28). Secondo il contesto, questa sete non è forse l'espressione ultima del desiderio che ha Gesù di donare la vita e trasmettere così il dono di Dio?

⁷ Imparare a fare i conti con la natura incompiuta ed imprevedibile della nostra vita appare essenziale. Le società più agiate cercano spesso di mascherare questa realtà. La principale preoccupazione diventa allora quella di mascherare la sua vulnerabilità, dimenticando che i difetti interiori, la sofferenza e la morte, anche loro fanno parte dell'esistenza.

⁸ «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce» (Salmo 16,7).

⁹ La fede non concerne solo uno spazio religioso. Nulla di ciò che riguarda la qualità della vita può lasciarci indifferenti. La ricerca scientifica, l'espressione artistica, un impegno politico, sindacale o associativo, possono essere un servizio di Dio. Studiare o insegnare, gestire la propria impresa con umanità, consacrarsi alla propria famiglia, elargire la propria amicizia, tutto questo può preparare la venuta del Regno di Dio.

¹⁰ Un rifacimento del sistema economico e finanziario mondiale non avviene senza un cambiamento del cuore umano: come gettare le basi di un sistema più giusto fintanto che certuni continuano ad accumulare ricchezze a scapito degli altri?

¹¹ Quando la nostra comunità prepara degli incontri di giovani nelle grandi città, nei diversi continenti, come tappa del «pellegrinaggio di fiducia sulla terra», invitiamo migliaia di famiglie ad accogliere nelle loro case uno o più giovani che loro non conoscono e di cui, probabilmente, non parlano la stessa lingua. E vediamo che ci vogliono poche cose per rivelare la bontà presente nel cuore umano.

notizie. La guerra non è un fatto ineluttabile.¹² Il rispetto degli altri è un bene inestimabile per preparare la pace. Le frontiere dei paesi più ricchi devono potersi aprire di più. Una più grande giustizia sulla terra è possibile.¹³

Non mancano le analisi e gli appelli che si prefiggono di promuovere la giustizia e la pace. Ciò che manca è la motivazione necessaria a perseverare al di là delle buone intenzioni.

Il Vangelo ci chiama alla semplicità. Scegliere la semplicità apre il nostro cuore alla condivisione e alla gioia che viene da Dio.

APPROFONDIRE LA FIDUCIA IN DIO

Nel momento in cui la fede sembra scomparire in molte società, rinasce un'attesa spirituale. Sta a noi scoprire le parole giuste e semplici per rendere accessibile agli altri la fede che ci fa vivere.

Numerosi sono coloro che non possono credere che Dio li ama personalmente. Per alcuni la fiducia in Dio è resa impossibile dal peso di troppe prove¹⁴. Allora, come esprimere meglio che Dio prende sul serio il dubbio e la ribellione di fronte all'assurdità?¹⁵ Gesù stesso ha condiviso la pena

¹² A dispetto dei dubbi ed anche degli insuccessi, l'inizio del XXI secolo è segnato dalla crescente affermazione di una coscienza internazionale e la ricerca di un'organizzazione rinforzata di relazioni fra i popoli: mobilitazione dell'opinione pubblica, tentativi di rispondere in comune alle sfide attuali (clima, ambiente, salute, economia)... Una maggiore interdipendenza fra i popoli può certamente suscitare paure e irrigidimenti circa le proprie identità. Ma non potrebbe anche diventare una garanzia di pace?

¹³ Ci sono ancora 9 milioni di bambini di età entro i cinque anni che muoiono ogni anno, e il 29% dei bambini che sopravvivono nei paesi in via di sviluppo sono vittime della malnutrizione. È questa una realtà del tutto inaccettabile. Tuttavia, bisogna sottolineare anche che, grazie alla Convenzione per i Diritti del Bambino, approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989, il modo di trattare i bambini è stato trasformato: attraverso uno sforzo internazionale concertato, la mortalità e la denutrizione, da 20 anni, sono diminuite del 30%.

¹⁴ Questo non è vero per tutti coloro che affrontano delle grandi prove. Penso ad un giovane che ho incontrato qualche volta a Taizé. Ha una malattia incurabile che avanza. Ne soffre terribilmente. Già molte possibilità di una vita piena sono scomparse. Tuttavia il suo sguardo ed ogni suo atteggiamento restano straordinariamente aperti. Un giorno mi ha detto: «Adesso so cosa vuol dire la fiducia. Un tempo non ne avevo bisogno, ma ora sì.» Ed ha aggiunto in una lettera che mi ha scritto: «Non devo lasciare che la malattia catturi tutta la mia attenzione.» Allora mi sono detto: se questo giovane potesse sapere quanto mi porta attraverso le sue parole, e quanto porta a molti altri attraverso il suo atteggiamento. C'è in lui come un riflesso, umilissimo ma vero, del mistero della Resurrezione.

¹⁵ Fra i libri che formano la Bibbia ed anche fra i testi sacri di altre religioni, forse nessuno descrive l'espressione della rivolta di un giusto sofferente con tanta veemenza come troviamo nel libro di Giobbe. Giobbe denuncia l'assurdità di una vita di sofferenza, e si lamenta di un mondo dove sarebbe meglio non essere nati. Ma, perfino nella violenza della sua rivolta, si rivolge a Dio. Non ottiene delle risposte a tutte le sue domande ma trova la pace in un incontro con Dio.

我的心灵渴望 上主

LA MIA ANIMA HA SETE DI DIO
(SALMO 63)

di coloro che sono nella prova esclamando sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»¹⁶

Molti bambini crescono senza che mai nessuno dica loro che Dio li ama. Ci saranno giovani che accompagneranno uno o più ragazzi sul cammino della fede?

Entrando nell'età adulta, alcuni perdono il loro attaccamento alla comunità cristiana. Molto spesso non si tratta di una decisione maturata, bensì di una successione di circostanze che relega la fede in fondo alla scala delle priorità. Fra amici, come aiutarsi a rinnovare un legame con la comunità dei credenti?

Succede allora che un divario si scava fra le conoscenze che riguardano la fede e quelle che sono state acquisite in altri ambiti. Una fede che rimane legata ad espressioni apprese durante l'infanzia difficilmente potrà far fronte ai quesiti dell'età adulta. Approfondire la comprensione del mistero della fede ad ogni tappa della nostra vita può renderci felici.¹⁷

RINNOVARE IL NOSTRO CORAGGIO

Dio ci chiama a trasformare il mondo, con grande ambizione ma anche profonda umiltà.

Gli adulti possono incoraggiare i più giovani. Le giovani generazioni non sono meno capaci di quelle precedenti.

Iniziamo questa trasformazione da noi stessi: lasciamo che Cristo risorto cambi il nostro cuore, lasciamo che lo Spirito Santo ci conduca al largo per avanzare con coraggio verso il futuro.

Rallegriamoci della sete che Dio ha posto in noi! Essa dona uno slancio a tutta la nostra vita. «Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.»¹⁸

f. Alois

¹⁶ Marco 15,34.

¹⁷ Dei mezzi esistono: gruppi biblici, brevi letture per ogni giorno, un tempo di ritiro in silenzio, momenti di formazione nelle parrocchie, studi in collegamento con le facoltà di teologia o altre istituzioni della Chiesa, corsi attraverso internet...

¹⁸ Apocalisse 22,17.

CHE COSA TE NE FAI DELLA TUA LIBERTÀ?

In Europa, ma anche in altre parti del mondo, questa domanda si pone sempre con maggiore intensità.

Da venti anni a questa parte, proprio prima l'inizio dei grandi cambiamenti in Europa, abbiamo potuto, superando numerosi ostacoli, preparare due incontri di giovani in Europa centrale:

– un incontro Est-Ovest a Pécs in Ungheria. Mentre i giovani erano riuniti, la « cortina di ferro » che attraversava l'Europa è stata aperta fra l'Ungheria e l'Austria.

– un incontro europeo in Polonia, a Breslavia. Durante la preparazione di questo incontro, è caduto il Muro di Berlino, questo ha permesso a 50 000 giovani di incontrarsi, arrivando, per la prima volta liberamente, da tutto il continente.

A Breslavia, frè Roger disse ai giovani: « Quest'anno, molti popoli hanno visto crollare cortine di ferro ed anche, allo stesso tempo, cadere muri di paura e di umiliazione. Allora in queste ultime settimane, molti si sono messi a pregare, di giorno ma anche di notte, in vista della libertà dei popoli. »

Venti anni dopo, nel 2009, tre incontri hanno radunato dei giovani: nel mese di maggio a Vilnius (Lituania), in ottobre a Pécs (Ungheria) e, a fine dicembre, a Poznan (Polonia) per l'incontro europeo.

In questa occasione, vorremmo domandarci: oggi, in Europa come anche attraverso tutti i continenti, riflettiamo abbastanza sul senso da dare alla libertà? Ogni giovane potrebbe interrogarsi: che cosa te ne fai della tua libertà?

LASCIARSI NUTRIRE DALLA PAROLA DI DIO E DALLA PREGHIERA COMUNE

In Cina, abbiamo incontrato gruppi di cristiani molto coscienti di quel tesoro che è la Bibbia.¹ Alcuni desidererebbero leggerla di più ma la sua lettura non è sempre agevole. Insieme a loro ci siamo allora ricordati di queste due vie di accesso:

– Al cuore della Bibbia si trova l'amore di Dio. Fra Dio e l'umanità, tutto inizia attraverso la freschezza di un primo amore, poi arrivano gli ostacoli ed anche le infedeltà. Ma Dio non si stanca di amare, cerca sempre il suo popolo. La Bibbia è la storia della fedeltà di Dio.

– Dio si dona a noi attraverso Cristo: è lui la Parola di Dio. Quando leggiamo la Bibbia noi incontriamo lui, il Cristo, ascoltiamo la sua voce, entriamo in una relazione personale con lui.²

Della lettura, talvolta non ci rimane che una sola parola. L'importante è metterla in pratica. Così la comprendiamo in modo sempre migliore.

In Cina, abbiamo anche pregato con alcuni cristiani abituati a cantare i canti di Taizé nella loro lingua. Certi ci hanno chiesto dei suggerimenti per animare meglio una preghiera comune. Abbiamo condiviso con loro alcuni aspetti concreti, ispirandoci alla lunga esperienza della nostra comunità. Questi andranno certamente armonizzati con le particolarità di ogni Chiesa locale:

- Con mezzi semplici, rendere accogliente il luogo della preghiera, affinché faciliti l'adorazione.

- Seguire uno svolgimento armonioso della preghiera: canti, salmo, lettura, canto, silenzio (da 8 a 10 minuti), intercessioni, Padre Nostro, preghiera conclusiva, canti.

- Durante la preghiera comune, leggere un testo biblico breve ed accessibile, lasciando i testi più difficoltosi per un momento di catechesi al di fuori della preghiera comune.

- Cantare a lungo una stessa frase della Scrittura o della tradizione, per giungere ad una interiorizzazione. Una frase cantata s'impara facilmente a memoria e può accompagnarci di giorno e talvolta anche di notte.

- Mettere in risalto dei simboli semplici: il venerdì sera, per esempio, appoggiare un'icona della croce sul pavimento. Ogni persona può andare ad appoggiare la fronte sulla croce, esprimendo, attraverso questo gesto, che essi affidano a Cristo i loro fardelli e le sofferenze del mondo. Il sabato sera, leggere il Vangelo della resurrezione mentre dei bambini vanno ad accendere una candelina che ciascuno ha ricevuto, trasmettendo così a tutti la luce della Pasqua.

¹ Dappertutto nel mondo, molteplici esempi mostrano quanto la Bibbia è stata amata, quanto ha lavorato le profondità dell'essere umano e fino a dove ha potuto condurre quest'amore. In Lettonia, negli anni '40, un prete che si chiamava Victor un giorno venne arrestato perché possedeva una Bibbia. Gli agenti del regime gettarono la Bibbia per terra e ordinarono al prete di calpestarla. Egli s'inginocchiò e la baciò. Venne condannato a dieci anni di lavori forzati in Siberia.

² Parlando della Scrittura, un vescovo delle Filippine diceva: «Dio parla ma Dio anche ascolta, in particolare le vedove, gli orfani, i poveri che non hanno voce. Allora, per comprendere la Parola di Dio, dobbiamo imparare ad ascoltare alla maniera di Dio.»

Qualche tappa 2010 del pellegrinaggio di fiducia sulla terra

Frère Alois andrà, insieme a dei fratelli:

... in Portogallo:
incontro di Porto, 13-16 febbraio

... in Bosnia-Erzegovina:
Sarajevo, 3-5 settembre

... in Norvegia:
Oslo e Trondheim, 17-19 settembre

Incontri internazionali di giovani
il 5° incontro asiatico avrà luogo nelle
Filippine, a Manila, 3-7 febbraio 2010

Durante l'incontro di Poznan sarà
annunciato il luogo...
... del 2° incontro internazionale in
America Latina, 8-12 dicembre 2010
... del 33° incontro europeo, 28 dicembre
2010 – 1° gennaio 2011

Messaggi ricevuti per l'incontro di Poznan:
vedere <http://www.taize.fr>